



Analisi critica del discorso (Critical Discourse Analysis – CDA)

Paola Giorgis

Insegnante di Lingua straniera e ricercatrice indipendente, Torino, Italia

Di che si tratta?

L'Analisi critica del discorso (Critical Discourse Analysis – CDA) affronta tematiche legate alle diseguglianze di potere nelle interazioni linguistiche tra individui e fra gruppi, così come al loro interno. Indagando il ruolo del potere nella costruzione sociale della differenza, l'Analisi critica del discorso esamina come questa venga creata, riprodotta, messa in discussione o decostruita attraverso le pratiche e le interazioni linguistiche. L'intento principale dell'Analisi critica del discorso non è solo teso a rivelare le relazioni di potere, quanto piuttosto a favorire lo sviluppo di potenzialità in grado di modificare tali relazioni.

Chi utilizza il concetto?

L'Analisi critica del discorso si avvale di un'ampia varietà di approcci teorici e metodologici che le consentono di lavorare in modo interdisciplinare per individuare le modalità attraverso le quali il linguaggio rivela, nasconde, riproduce o pone in discussione ideologie di potere e rappresentazioni del sé e degli altri. L'Analisi critica del discorso incrocia pertanto diverse discipline: la Linguistica applicata, le Scienze sociali, gli Studi culturali, l'Antropologia, l'Antropologia linguistica, l'Etnografia della comunicazione, gli Studi interculturali, la Pedagogia interculturale e la Pedagogia critica. All'interno degli studi sulla comunicazione, il termine è soprattutto usato da studiosi/i del linguaggio e dell'interazione sociale.

In che modo è collegato con il dialogo interculturale?

L'Analisi critica del discorso esamina le interazioni verbali in contesto, considerando la comunicazione come un processo empirico dove identità individuali e collettive vengono socialmente e interazionalmente co-costruite dalle/dai parlanti attraverso il linguaggio a seconda delle risorse linguistiche, delle voci e dei *footing* a cui esse/i possono, o meno, accedere o assumere. Grazie alla sua capacità di considerare sia la struttura che l'*agency* individuale, sia i livelli micro che quelli macro, tale approccio è assai rilevante per il dialogo interculturale, poiché è in grado di affrontare criticamente, come costruzione discorsiva, non solo il 'culturale' (ad esempio, le attribuzioni e le differenze culturali) ma anche l'*'interculturale'*. L'Analisi critica del discorso può pertanto aiutare a smantellare stereotipi e categorizzazioni, ponendo in primo piano i processi interazionali e le dinamiche linguistiche in grado di favorire, limitare o impedire la comunicazione interculturale.

Che cosa resta da fare?

Rimane molto da fare, in particolare in ambito educativo, dove una consapevolezza critica della lingua può aiutare le/gli studenti, come parlanti e attori sociali, a osservare come le pratiche linguistiche (in)formino le proprie percezioni e rappresentazioni del sé e degli altri, e come i discorsi (ri)producano l'ordine sociale. In una prospettiva critica, l'esperienza di una lingua



straniera è particolarmente significativa, poiché essa è in grado di svelare compiutamente il carattere situato e culturale della relazione parolacosa. L'educazione linguistica in una lingua straniera può dunque favorire una riflessività sul linguaggio e, aprendo uno spazio linguistico e simbolico dove le/gli studenti possono osservare criticamente come identità e alterità siano costruiti attraverso le pratiche linguistiche, può porre in discussione aprioristiche attribuzioni su lingue e culture.

Resources

- Fairclough, N., & Holes, C. (1995). *Critical discourse analysis: The critical study of language*. London: Longman.
- Weiss, G., & Wodak, R. (Eds.). (2003). *Critical discourse analysis: Theory and interdisciplinarity in critical discourse analysis*. London: Palgrave.
- Wodak, R. (2011). Critical linguistics and critical discourse analysis. In J. Zienkowski, Östman, J.-O. & Verschueren, J. (eds.), *Discursive Pragmatics* (pp. 50–70). Amsterdam: John Benjamins.